



ECOTERMICA

CONSTRUZIONI TERMICHE ED ECOLOGICHE

91100 TRAPANI - VIA MARSALA 173 - TEL. 47043

Stabilimento e Uffici: Via Ennio - Tel. 0923/32322 - Trapani



UN INVITO A PROVARE

Nuova Fiesta

Escort

Orion

Sierra

Meccanica Meridionale

VIA ARCHI - TRAPANI

EMPLAST

PRODUZIONE MATERIE PLASTICHE

Avvolgibili • Porte a soffietto • Rivestimenti

Via G. Marconi, 26 ☎ 38913 - TRAPANI

ANNO XXV (Nuova serie) - N. 45

Giovedì 1 Dicembre 1983

# TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 500

Socialisti e «scontenti» democristiani giocano con la salute pubblica

## “Milazzismo” all’USL di Trapani

L'episodio si è verificato in occasione della elezione del Presidente del Comitato di Gestione. Il P.R.I. si dissocia e ritira il suo rappresentante dalla Vice Presidenza emettendo un durissimo comunicato

Con un durissimo documento la Segreteria Provinciale del P.R.I. di Trapani ha deciso di ritirare il proprio rappresentante dalla Vice Presidenza della Unità Sanitaria Locale di Trapani, Enzo Giacalone, il quale ha già rassegnato il mandato.

L'atteggiamento della Segreteria Repubblicana scaturisce dal modo con il quale è avvenuta l'elezione del nuovo Presidente del Comitato di Gestione dell'USL n. 1 definito «milazzismo di sicilianità memoria attuato dalle fazioni democristiane e favorito dagli scontenti socialisti che hanno inteso trasferire inopportunamente all'interno dell'USL n. 1 lo scontro politico con la D.C. persistente nelle amministrazioni Comunali».

Il documento repubblicano, nel ribadire immutato senso di responsabilità «si dissocia e prende le distanze da tanta irresponsabilità altrui perpetrata a danno della intera collettività e respinge l'accordo di potere

attuatosi che ha dato vita ad una presidenza di puerile protesta anche e soprattutto per le persistenti lacerazioni interne alla D.C. e che inevitabilmente aggravava la già difficile gestione del servizio sanitario nel nostro territorio penalizzando fin troppo duramente l'utenza».

Nel ribadire che «con la salute della gente nessun gioco è consentito, tanto meno quello politico e con l'intendimento di provocare una serena riflessione nei diretti responsabili di tanta leggerezza e superficialità verso il comparto sanitario che merita certamente ben altro».

La decisione della Regione assume un significato ancora più grave se consideriamo che la riduzione del programma del Centro ericino procurerà la facilitazione dell'attività del

Centro di cultura scientifica «Alessandro Volta» di Como per il quale la Regione Lombardia ha stanziato annualmente due miliardi di lire. E il Centro lariano ha iniziato la sua attività proprio facendo tesoro delle esperienze del Centro «E. Majorana»!

Questo episodio evidenzia ancora una volta che non è né retorico né assurdo affermare che esistono due Italie: una Italia che lavora ed è ricca — in cui tutto è più facile —, ed una Italia che è disoccupata, povera ed emarginata — in cui tutto è più difficile e più facilmente alligna la mafia.

In due realtà economico-sociali diverse — la Sicilia e la Lombardia — in maniera diversa viene sostenuta la scienza. Questo è solo un caso, paradigmatico, comunque, di una più generale situazione. Un caso che allontana ancora di più il Nord dal Sud... a partire dalla ricerca scientifica.

GIOVANNI MONTANTI

## Si attenda alla vita della «E. Majorana»

Centro di cultura scientifica «Alessandro Volta» di Como per il quale la Regione Lombardia ha stanziato annualmente due miliardi di lire. E il Centro lariano ha iniziato la sua attività proprio facendo tesoro delle esperienze del Centro «E. Majorana»!

Questo episodio evidenzia ancora una volta che non è né retorico né assurdo affermare che esistono due Italie: una Italia che lavora ed è ricca — in cui tutto è più facile —, ed una Italia che è disoccupata, povera ed emarginata — in cui tutto è più difficile e più facilmente alligna la mafia.

In due realtà economico-sociali diverse — la Sicilia e la Lombardia — in maniera diversa viene sostenuta la scienza. Questo è solo un caso, paradigmatico, comunque, di una più generale situazione. Un caso che allontana ancora di più il Nord dal Sud... a partire dalla ricerca scientifica.

GIOVANNI MONTANTI

SULLA AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE

IL REPUBBLICANO ANDREA SILVIA VUOL VEDERCI CHIARO

## Illeciti al Comune di Pantelleria?

Inviandoci un voluminoso dossier il repubblicano consigliere comunale di Pantelleria Andrea Silvia ha voluto farci rilevare quanto sia a dir poco confusionale l'amministrazione del personale in quel Comune.

A giudicare delle fotocopie di documenti trasmessici, di risposte ad interrogazioni ecc., sembra quanto mai opportuna una visita ispettiva degli organi

di controllo competenti che possa servire a fare chiarezza sulle accuse precise che Andrea Silvia lancia in due esposti inviati alla Corte dei Conti in data 3 e 5 novembre 1983 ed alla Prefettura di Trapani il 7 luglio scorso.

Sembra (sempre a dire del Silvia che fra l'altro è in possesso di regolari copie di deliberazioni) che l'amministrazione Comunale abbia regolarmente e mensilmente pagato compensi per prestazioni in orario straordinario a persone che, addirittura, non risultano essere state assunte dal Comune di Pantelleria.

Il Consigliere Silvia, inoltre, ha anche deciso di vederci chiaro sul servizio che il Segretario Capo di quel Comune rende alla collettività. Ed a tal proposito, con alcune interrogazioni, ha cercato di saperne di più sull'attività svolta dal Segretario stesso ma, si lamenta il Silvia, ha ricevuto dalla Amministrazione Comunale risposte evasive a seguito delle quali ha deciso di segnalare la cosa al Prefetto di Trapani. Inoltre ha fatto presente alla Corte dei Conti di Palermo il fatto che al Segretario Capo del Comune di Pantelleria vengono liquidate spettanze per lavoro straordinario che il Silvia reputa poco chiare in quanto l'interessato si assenta molto spesso, specie di domenica e nei giorni festivi, in quanto risiede con la famiglia a Trapani.

Pochi giorni fa (16-11-83 Prot. ris. n. 34) il Dr. Alberto Marino, nella qualità di Segretario Comunale Capo di Pantelleria, ha inviato al Consigliere Comunale Sig. Andrea Silvia una lettera-diffida nella quale gli rimprovera il fatto che lo stesso si reca troppo spesso negli uffici comunali «per chiedere dati e noti-

zie sullo svolgimento dei compiti di istituto».

Nel diffidare il Silvia dall'«esercitare controlli» che non gli competono, il Dr. Marino conclude con chiara minaccia di denunciare il fatto all'Autorità Giudiziaria.

Sin qui i fatti, pur sommersi, ma che danno una chiara dimensione del problema.

ENNECI

(segue a pag. 2)

AD ERICE DALL'8 DICEMBRE

Rassegna

dell'artigianato

«La Salerniana» è conosciuta, ormai a buon livello nazionale, per la rassegna di arte contemporanea annualmente organizzata nel periodo «alto» della stagione turistica e culturale, quello, cioè, estivo.

Va tenuto presente, però, che l'impegno organizzativo e la presenza culturale dell'Associazione, proprio a norma del suo Statuto, prevede la sua presenza in ogni settore che possa interessare il pubblico attento ad ogni testimonianza di ieri e di oggi.

Già in passato, l'Associazione ha realizzato, raccogliendo consensi pieni e forse anche non previsti, manifestazioni «collaterali» a quella principale sopra ricordata: la «1ª rassegna di fotografie d'epoca», la «mostra del francobollo per soggetto», la «Rassegna del fumetto», organizzata, questa ultima, in collaborazione con l'Azienda Turistica di Erice, sono tre momenti principali di questa attività.

La quale, dall'8 dicembre, riprende con una interessante rassegna dell'attività artigiana ericina. Saranno presenti i principali

(segue a pag. 2)

A seguito dell'accordo raggiunto in Prefettura

## N.U.: SCIOPERO SOSPESO

Permane lo stato di agitazione della categoria sino a quando non troveranno applicazione pratica gli impegni assunti dal Sindaco di Trapani. Ruolo determinante del nuovo Prefetto di Trapani

I lavoratori del settore della N.U. del Comune di Trapani hanno venerdì mattina u.s. deciso di tornare al lavoro dopo uno sciopero di 4 giorni che aveva portato le Autorità Sanitarie della città di Trapani a definire pregiudizievole per la salute pubblica la situazione venutasi a determinare per la presenza agli angoli delle strade di cumuli di immondizia maleodoranti assaltati da topi.

La decisione è stata presa dal-

la categoria a seguito dell'intervento del nuovo Prefetto di Trapani, Dr. Gianfranco Vitacolonna che, di fatto, s'è posto a garanzia degli impegni che sarebbero scaturiti nell'incontro già convocato per il pomeriggio dello stesso giorno in Prefettura tra l'Amministrazione Comunale di Trapani e la Segreteria Territoriale dell'UND EL-UII.

I netturbini hanno così ri-

(segue a pag. 2)

## Un contratto di sostegno per i giovani disoccupati

La possibilità data alle Aziende di assumere il 50% della manodopera con la richiesta nominativa ha fatto registrare un'immersione nella produzione di circa 400 disoccupati, solo nella nostra Provincia, segno questo che una certa elasticità nella gestione del collocamento può rivelarsi benefica per i tanti disoccupati in cerca di lavoro.

Daltronde a fronte di questa liberalità le Aziende sono tenute ad assumere il 50% dei lavoratori con la richiesta numerica e per quanto riguarda il sistema dei passaggi diretti ed immediati, ad assumere un numero di lavoratori pari a quelli per i quali si chiede il passaggio, con richiesta anch'essa nu-

merica. Quest'ultima disposizione tra l'altro sembra aver dato apprezzabili risultati per alcune centinaia di lavoratori soprattutto nel settore delle costruzioni.

Ora, pur essendo consapevole, che il problema della disoccupazione non potrà essere risolto per legge, riteniamo che queste possano, quando sono chiare e bene indirizzate contribuire ad attenuare questo ed altri annosi problemi.

La rigidità del collocamento negli anni passati ha spesso scoraggiato le aziende dal ricorrere all'assunzione, preferendo sovente dar luogo al lavoro straordinario, per la semplice

GIOVAN BATTISTA AIUTO

(segue a pag. 2)

# VENTICINQUE CANDELINE



CHI SIAMO Cosa vogliamo D'Antoni lascerebbe l'Assemblea per un alto incarico

URBANISTICA COL CAVOLO La fogna di via Cesarò e lo sterco delle capre



## Il metano della provincia rischia di andare a Gela

Interessante relazione tecnica del dott. Arnaldo Guzzetta - Ingegnere capo dell'Ente Regionale Acquedotto e Commercio - Approvata all'unanimità dall'Assemblea Provinciale di Trapani, presieduta dal presidente della Camera e del Senato - Il prossimo convegno a Mazara del Vallo

Il metano della provincia rischia di andare a Gela. L'ingegner Arnaldo Guzzetta, capo dell'Ente Regionale Acquedotto e Commercio, ha presentato all'Assemblea Provinciale di Trapani una relazione tecnica che ha suscitato un acceso dibattito. Il tema è la possibilità di deviare il gas naturale dalla Sicilia verso la Campania, in particolare verso Gela, per risolvere i problemi di approvvigionamento di quella città.

## FEUDI MODERNI

Il feudo moderno è un fenomeno che si sta sviluppando in molte parti del mondo. Si tratta di una forma di potere che si basa sulla ricchezza e sulla influenza, piuttosto che sulla forza militare. In Italia, il feudo moderno si è sviluppato soprattutto nel Nord-Est, dove i grandi imprenditori hanno creato imperi economici che si sommano a quelli politici.

## Rischia di naufragare miseramente il servizio elicotteri della provincia

L'iniziativa opportuna sarebbe un contributo positivo. Il servizio elicotteri della provincia di Trapani rischia di naufragare miseramente a causa della mancanza di fondi. I dirigenti dell'Ente Regionale Acquedotto e Commercio stanno cercando di trovare una soluzione, ma il bilancio è preoccupante.

MARIO da VERONA (segue a pag. 2)





Società di pessimi cittadini di PINO ALCAMO

# La famiglia è in pericolo?

**I**  
Fu il «grido d'allarme», lanciato dal sinodo dei vescovi nel 1980, a conclusione dei suoi lavori.  
Riguardava la «famiglia cristiana». Un «modello» di famiglia tradizionale, strutturato e ordinato nel rispetto dei canoni della morale cattolica.

Un modello fondato sulla indissolubilità del matrimonio, sulla disuguaglianza dei coniugi, sulla subordinazione della donna, relegata a funzioni riproduttive e casalinghe.  
Una famiglia sulla quale la chiesa cattolica, da sempre, ha riposto le speranze di sopravvivenza, di sviluppo, di controllo sulle società civili.

Che è minacciata dalla emancipazione della donna, dalle conquiste del «divorzio», dell'«aborto», dall'uso dei metodi contraccettivi, dai principi democratici delle società laicizzate.  
Che è «difesa ad oltranza» dalla chiesa, in un «istinto di conservazione».

**II**  
Risultate vane le «campagne antidivorzio, antiaborto e contro l'emancipazione femminile», oggi la Chiesa Cattolica formula una «Carta dei diritti della famiglia».  
Un documento, che consta di «una introduzione, un preambolo, 12 articoli», presentato a tutte le persone, istituzioni, autorità, cristiane o non cristiane, interessate alla missione della famiglia nel mondo.

Un documento che contiene un «elenco ragionato» dei diritti fondamentali e dei moduli di comportamento cattolico relativi alla famiglia.

Detto dalla «esigenza» di riaffermare i diritti della famiglia e della persona umana, misconosciuti o minacciati in numerosi Stati, specie in quelli totalitari e nelle società consumistiche, dove è più corruttibile l'idea di libertà.

Fondato sul presupposto che la famiglia è «una società naturale avente diritti propri», usurpati, spesso, dallo Stato e dalla società civile.

**III**  
La «Carta», come viene puntualizzato nella introduzione, non è «una esposizione di teologia dogmatica o morale sul matrimonio e sulla famiglia», anche se riflette il pensiero della chiesa, in materia.

Un pensiero articolato come segue:  
1) **FAMIGLIA** = Essa ha nel matrimonio il fondamento istituzionale. La famiglia naturale o di fatto (fondata sulla convivenza) non deve essere equiparata alla famiglia legittima;  
2) **MATRIMONIO** = E' un diritto, che esclude impedimenti legali fondati su ragioni di razza o di colore, e che accetta solo limiti di età.

Il matrimonio è indissolubile e non ammette divorzio;  
3) **LAVORO DELLA DONNA** = Costituisce grave ostacolo all'unità della famiglia. Va evitato mediante la retribuzione del lavoro casalingo ovvero con l'adozione del salario familiare, adeguato alle esigenze del nucleo familiare;

4) **FILIAZIONE** = Figli legittimi e figli naturali (nati fuori del matrimonio) hanno pari diritti;  
5) **AFFIDAMENTO E ADOZIONE** = Vanno agevolati, nel rispetto dei diritti naturali dei genitori;

6) **ABORTO** = Ad esso vanno assimilati l'uso di contraccettivi, la sterilizzazione, la fecondazione artificiale, qualsiasi manipolazione dell'embrione umano, e sono tutti condannabili;

7) **FORMAZIONE RELIGIOSA E SCUOLE RELIGIOSE** = L'educazione dei figli, in genere, e l'educazione sessuale, in particolare, costituiscono diritto primario, originario, inalienabile dei genitori, che si concretizza nella libera scelta di scuole e mezzi conformi alle loro convinzioni.

E' compito dello Stato stanziare fondi sufficienti perché i genitori non soppor-

no oneri ingiusti. Questo diritto viene violato da una abitudine di educazione da cui sia esclusa ogni formazione religiosa;  
8) **ABITAZIONE** = La famiglia ha diritto ad una abitazione decente. I detenuti debbono essere avvicinati al nucleo familiare;  
9) **HANDICAPPATI** = Hanno il diritto di trovare a casa e nella scuola un ambiente idoneo al loro sviluppo umano;  
10) **ANZIANI** = Hanno diritto a restare in famiglia il più possibile; in ogni caso, hanno diritto ad un ambiente che consenta loro serenità.

**IV**  
La «Carta» riassume gli abituali, stantii, abusati temi di un cattolicesimo integralista, farisaico e liberticida.  
Costituisce un ennesimo tentativo di condizionamento contro la evoluzione della società civile e democratica.  
Una «forma di resistenza» ai fenomeni di laicizzazione della cultura e di secolarizzazione della società.

I pochi principi rispettabili, relativi alla tutela dei figli naturali, alla assistenza ai minori abbandonati, agli handicappati e agli anziani, al diritto ad una casa decente, sono da tempo riconosciuti nelle Costituzioni delle società democratiche «a mentalità consumistica ed edonistica».

Avere presentato la «Carta» a tutti gli Stati del mondo, anche a quelli totalitari, che opprimono i diritti fondamentali dell'uomo, è, probabilmente, un alibi.  
In tali paesi, la morale cattolica ha scarsa capacità di penetrazione, come le idee liberali e democratiche.

Mentre la chiesa sa bene che i «pericoli» al modello di famiglia cristiana vengono, soprattutto, dalle democrazie occidentali.  
Paesi che il pensiero e la cultura laici rendono sempre più autonomi dalla fede e dalla morale cattoliche.

ruo benissimo applicarsi, per riassumere la portata ed il valore, la massima latina in cui non fit interpretatio che liberamente tradotta può significare che quando non c'è chiarezza è necessario ricorrere all'interpretazione.

E questa una particolare forma di operazione dell'intelletto, diretta a chiarire ciò che risulta ancora oscuro o difficilmente comprensibile sulla scorta dei dati in possesso dell'agente.

Consiste, per estensione, nel procedimento mentale di ricerca del significato e del valore di qualsiasi realtà umana o naturale, considerata come suscettibile di comprensione, di conoscenza, di valutazione.

A seconda della materia di cui si interessa, l'interpretazione assume significati diversi e specifici (diritto, arte, psicanalisi, psicologia, filosofia, etc.).

In fondo, sotto il proprio soggetto, e la capacità dell'individuo di conoscere o comprendere l'intima natura delle persone, delle cose; mentre, sotto il proprio obiettivo, resta l'operazione di carattere critico volta ad identificare il significato occulto di un'opera dell'ingegno, di un simbolo, del senso latente dei discorsi, dei silenzi, dei comportamenti umani, sia per l'intima necessità di chi opera, sia perché la trasparenza consente di eliminare gli inganni od almeno di evitarli, sia per un principio più ampio di lealtà e di libertà, che nell'equivoco trae il suo limite estremo.

E poiché i comportamenti, i silenzi, le parole, che costituiscono le dichiarazioni e poi i dialoghi, in fondo non sono che estrinsecazioni del pensiero e della volontà reconditi, proprio questi ultimi con l'interpretazione si cerca di tirar fuori, ricavandoli.

Va da sé che con l'interpretazione non comincia né termina

## PENSIERI SPICCIOLI DELL'INTERPRETAZIONE

nulla: essa ha soltanto un ruolo di mediazione tra l'espressione delle parole e l'intimo significato che ad esso dà il locutore.

Dall'esame dei comportamenti, dei silenzi e delle parole: costituenti i primi, condotte e contegni dell'individuo rispetto a chi si trova in rapporto con lui; i secondi, omissioni di rivelazioni intorno ad un fatto determinato oppure voluto occultamento del proprio pensiero e della propria volontà al fine di non consentire l'altrui possibilità di conoscenza; le terze, l'espressione del nostro pensiero tradotto in suoni e dichiarazioni nel dialogo; i silenzi sono i più difficili da tradurre, e la interpretazione «a silenzio» si dimostra pericolosa perché è infondata, se non può

appoggiarsi su indizi riconosciuti empiricamente. Infatti chi tace non dice, e non manifesta il suo pensiero sui temi di discussione, e non acconsente, e non nega: tace soltanto; e dal suo silenzio solo questo può ricavarsi agevolmente.

Per maggiore evidenza, si sostiene che interpretare un comportamento coerente, un silenzio opportuno, una parola appropriata è relativamente facile.

Diventa difficile invece quando l'interlocutore è in malafede non manifesta, in quanto egli dà un'immagine distorta di sé alterando e falsando le espressioni del suo recondito pensiero. Per ciò, poiché il senso di una frase è pieno di possibilità logiche che denno essere di volta in volta seleziona-

te al fine di trovare l'intimo significato di una dichiarazione, si sa che a quello apparente risultante dall'insieme delle parole pronunciate dal locutore; e poiché ciò che si ha non sempre coincide con ciò che si dice, e ciò che si dice non sempre con ciò che si pensa — ciò che caratterizza sia le personalità contraddittorie, sia le situazioni «aise», si può comprendere facilmente come il cammino e le possibilità di riuscita del procedimento interpretativo sono veramente limitati, ostacolati proprio lo schermo evitante frapposto dall'interlocutore tra i suoi pensieri e quelli altrui.

Sarebbe un po' come giocare a nascondino con gli altri, talvolta persino con sé stessi. Ma è ciò che comunemente accade, purtroppo.

Le motivazioni di questi comportamenti contraddittori possono essere molteplici e tutte legate al soddisfacimento dei propri desideri, alcuni dei quali talvolta repressi perché censurabili, se noti. Poiché all'inizio non si trova la forza di affrontare — esternamente da sé — i problemi al momento, ci si nasconde al prossimo che sta di fronte, evitano non solo di evidenziare la reale situazione provocata, ma anzi nascondono accuratamente nelle conversazioni, con i comportamenti e col silenzio in modo da prendere tempo e far maturare i propri occulti disegni.

Per interpretare preventivamente i quali non basterebbe una vita se i fatti conclusivi del domani non portassero, insieme ad un profondo e deludente squalore, un oarismo di quella luce, di quella chiarezza e trasparenza che sole costituiscono pulizia morale e coerenza di vita.

Un problema di scelta: rendersi ambigui ed impenetrabili per favorire l'equivoco, per provocare quell'inganno che stordisce gli interlocutori impedendo loro di pervenire a verità, per non farsi interpretare perché la commedia continui fino a che ciò sia utile.

E' pur vero che così facendo si perde la speranza di vivere un mondo migliore, ma a che serve se lo si crede un'utopia?

E' pur vero che così si vive d'inganni; ma perché no, se essi consentono di realizzare ciò che si desidera?

E' pur vero che così si perdono «virtute e conoscenza»; ma a che servono queste ultime se «ad astra» si può arrivare senza i faticosi «per aspera»?

E' proprio una questione di scelta; da una parte la verità, la conoscenza, il pudore, la fatica, la fedeltà; dall'altra l'inganno, l'ignoranza, la sfrontatezza, il vantaggio immediato, il trionfo.

Ognuno opera secondo i propri contenuti!

La interpretazione serve a smascherarli, a togliere i veli e gli schermi che si frappongono, in una parola: a conoscere.

In questo senso si identifica con il procedimento conoscitivo che è base di ogni sapere e di ogni scienza, ed è anche condizione di vita per il raggiungimento di migliori e più profonde conoscenze.

Sarebbe superflua ove l'Uomo, vincendo le proprie emotività e la ricerca di personali vantaggi, si riducesse a principi di buona fede nel superamento di ogni disuguaglianza e di ogni nefandezza, suscettibili soltanto di arrecare iniquità e contrasti.

In breve ed in ultimo, per dare a sé stessi un'idea più immediata e chiara, l'interpretazione può paragonarsi agli occhiali a raggi infrarossi nella notte: consente di vedere, al di là del buio di uno squalido camuffamento, così come si è, con i pregi ed i difetti.

Ma i pregi, per umana vanità, abitualmente non si nascondono.

O no? ALDO CASTELLANO

### CONTROLLO VISTA dove?

**Laboratorio elettronico per la refrazione visiva**

CENTRO DI CONTATTOLOGIA ED OTTICA  
Via Marinella, 38 ☎ 24.588 — TRAPANI

## NAUTICAL...ISSIMA

Fino al 31 Dicembre 1983

MOTORI



SCAFI



**sessa**

ai prezzi dell'1 Ottobre 1982

**PAGHERETE:**

- 1/3 a Natale
- 1/3 a Pasqua
- 1/3 a S. Pietro

TRAPANI  
Viale Regina Elena, 74  
☎ (0923) 21072

## Elettrodomestici SCALIA

### Liste nozze

- Articoli da regalo
- Materiale elettrico
- Articoli da campeggio
- Bombole a gas

VIA F. DE ROBERTO, 11-13 (Rione Palma) TRAPANI

☎ 2.11.88

Agip Rivenditore autorizzato

**AgipGas** ☎ 21.188



ARISTON

## Pasticceria PALME

Un Dolce Pensiero Quando Arriva Natale.

TRAPANI — Via Pietro Novelli, 1 ☎ (0923) 35190



LE NOSTRE INTERVISTE

di Leone Zingales

Abbiamo posto alcune domande al cantante, attore e regista siciliano che proprio alcuni giorni fa ha portato a Trapani il suo ultimo musical «La baronessa di Carini»

# Tony Cucchiara ed i musicals

Tony Cucchiara, cantante, attore, regista, è nato ad Agrigento 46 anni fa. Conosciuto nel campo della musica leggera nazionale a cavallo degli anni '60-'70 (prese parte a numerose edizioni di Canzonissima e Festival di Sanremo) con brani melodici, orecchiabili e di acceso tono ritmico, «Vola cuore mio»; ha scritto anche canzoni per altri artisti (vedi Lara Saint Paul con la famosa «Dove volano i gabbiani») che hanno conosciuto il successo. Nel 1972, abbandonata la «canzone», si è avvicinato al teatro, debut-

tando a Roma. Da allora ha proseguito per la strada dei palcoscenici italiani, riportando consensi e approvazioni in tutte le platee nazionali (ricordate «Pipino il Breve»). Oggi propone nei teatri siciliani i suoi musicals («Caino e Abele»; «La baronessa di Carini»; «Storie di periferia» e «Swing») e i consensi fioccano meritate. Nei giorni scorsi anche qui a Trapani, Tony Cucchiara ha rappresentato «La baronessa di Carini»; noi l'abbiamo incontrato al Teatro Dante di Palermo e gli abbiamo rivolto alcune domande.

— A suo giudizio quale spettacolo, che ha portato «in giro» per l'Italia, le ha dato più soddisfazioni?  
 «Secondo me, due spettacoli mi hanno dato più soddisfazioni: «Caino e Abele» e «Pipino il Breve», i quali hanno avuto successo di pubblico e, devo ammettere, di critica.»  
 — Cos'è, oggi, il teatro per lei?  
 «Per me, oggi, è tutto! Perché è la mia attività principale, anzi è l'unica; io scrivo per il teatro i testi, le musiche, re-

lato. Il teatro è tutto!»  
 — Per quali motivi ha abbandonato la musica leggera?  
 «L'ho abbandonata per mia scelta, nel momento di maggior successo personale, e non, come magari asserisce qualcuno, per delusioni, assolutamente. Volevo cercare spazi nuovi, nuovi modi di esprimermi e, per questi motivi, sono passato al teatro.»  
 — Qual è il suo pensiero sul teatro cosiddetto impegnato d'autore?  
 «Il teatro impegnato va benissimo, soltanto che bisogna salvaguardare lo spettacolo. Lo spettacolo ha diritto, prima di ogni altra cosa, di vedere spettacolo, poi se è impegnato e dice delle cose importanti, va benissimo senz'altro.»  
 — Come è nata in lei la propensione verso la regia?  
 «Praticamente io ho debuttato con la regia perché il mio primo lavoro, «Caino e Abele», mi vedeva anche regista. Altri spettacoli hanno avuto altri registi e da un po' di tempo sono ritornato alla regia dei miei spettacoli.»  
 — Lei che è al di fuori, può darci un parere sul cinema italiano?  
 «Il cinema italiano ha dei grossissimi autori, anche a livello mondiale, che a volte dimenticano che i film vanno fatti pure per il pubblico. E vanno fatti per interessare il pubblico. Il massimo lo si raggiunge quando si riesce a combinare arte e spettacolo, dando vita al capolavoro e in Italia di personaggi che possono dar vita a dei capolavori ne abbiamo più di uno.»  
 — Un musical di successo è «La baronessa di Carini»: cosa l'ha attratto di più, di questa storia?  
 «Intanto la storia, abbastanza assurda: il padre che ammazza la figlia per motivi di onore e poi questa tragedia che si è tramandata dalla fine del '500 sino ad oggi. Tali combinazioni mi hanno spronato a trattare e a studiare questo argomento.»  
 — Continuando, cosa l'ha spinto a rappresentare «Pipino il Breve»?  
 «Ho rappresentato «Pipino il Breve» perché volevo raccontare il meglio delle nostre tradizioni popolari, cioè l'opera dei pupi. Avevo il proposito di rappresentare tutta la storia dell'opera dei pupi e invece mi son fermato all'antejatto circa la storia dei paladini di Francia.»  
 — Cosa ama di più della sua Sicilia?  
 «Amo la terra più di ogni altra cosa, così come la odio, instaurando così un rapporto di amore-odio.»  
 — Va spesso al cinema?  
 «Ogni tanto.»

Il 2, 3 e 4 dicembre a Trapani convegno su «Territorio e strumenti urbanistici nel Trapanese». L'organizza il Centro Studi «Benedetto Croce»

## La situazione territoriale urbanistica economica, sociale ed ambientale

Il Centro Studi «Benedetto Croce» organizza in questi giorni un convegno nazionale sul tema «Territorio e strumenti urbanistici nel Trapanese». Il convegno, che si svolgerà nei locali del centro nelle giornate del 2, 3, e 4 dicembre, perseguirà l'obiettivo di fare un'analisi della situazione territoriale, dal punto di vista urbanistico, economico, sociale e ambientale, in dipendenza dalla presenza o mancanza di strumenti urbanistici di programmazione e gestione del territorio stesso. I lavori saranno avviati, venerdì 2 dicembre alle ore 16, dal dr. Francesco Braschi, direttore del Centro Studi «Benedetto Croce», dal Sindaco Erasmo Garuccio e dall'on. Franco Taormina, assessore regionale all'industria. Seguirà una tavola rotonda sul tema «Piani urbanistici ed attività economiche» che sarà introdotta dal sen. prof. Attilio Bastianini. Nella seconda giornata l'on. Placido Guerrera, parlerà sul tema «Piani urbanistici, abusivismo ed azioni amministrative». Seguirà la relazione del giudice Pino Alcamo su un tema di scottante attualità: «Abusivismo edilizio e sanatoria». Ultima relazione della mattina del sabato quella dell'avv. William Sandoz, docente di economia politica alla Libera Università Trapanese, che tratterà di «Legislazione dei beni architettonici e sul recupero del centro storico». Sono previste una relazione su «Piani urbanistici e proprietà edilizia» che verrà svolta dall'ing. Attilio Viziano, presidente della Confedilizia, e un'altra su «Uomo, società e ambiente» che verrà svolta dal prof. Stefano Monti Bragadin, docente

di società politica all'università di Genova. L'ultima giornata del convegno, domenica 4 dicembre, vedrà l'intervento del prof. Leonardo Urbani, docente alla facoltà di architettura di Palermo, sul tema «Sviluppo economico nella punta occidentale dell'isola». Seguirà, infine, la relazione su «Territorio, ambiente, ecologia» che verrà svolta dal ministro dell'ecologia, on. Alfredo Biondi.

**les must de Cartier**  
Paris

Modelli in oro massiccio 18 Kt.  
a partire da L. 1.400.000  
Garanzia a vita.



Gioielleria D'Angelo Saverio  
Via Cuba 19  
Trapani - Tel. 22641

SE NE E' PARLATO A PETROSINO IN UN CONVEGNO

# I giovani sono senza lavoro: una dolorosa piaga da sanare

Sono intervenuti il prof. Salvatore Saetta, Ordinario di Diritto del Lavoro presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Palermo, Angelo Pappadà, responsabile del Settore Economico nazionale dei giovani repubblicani e Michele Figliolia della direzione provinciale FGR

Quella della disoccupazione giovanile è una piaga dolorosa sulla quale ormai da anni studiosi, forze politiche e sociali incentrano la loro attenzione nel tentativo di escogitare soluzioni più o meno parziali. In questi ultimi giorni il problema è stato posto ad oggetto di attenzione nel corso di un convegno provinciale svoltosi a Petrosino sul tema «I giovani e il lavoro» e che è stato patrocinato dalla Federazione Giova-

nile Repubblicana. Non si è trattato dei soliti incontri che si limitano alla enunciazione dei dati numerici sul fenomeno senza poi affrontare il taglio propositivo che è invece importante ed essenziale. Infatti a parlare di disoccupazione giovanile c'erano a Petrosino il prof. Salvatore Saetta, Ordinario di Diritto del Lavoro presso la Facoltà di Economia e Commercio della Università di Palermo, nonché

Angelo Pappadà, responsabile del Settore Economico nazionale dei giovani repubblicani. Il prof. Saetta ha illustrato la gravità del fenomeno disoccupazionale che colpisce soprattutto le categorie sottoprotette come le donne e i giovani, ed ha affermato che purtroppo il fenomeno rischia di aggravarsi, non solo per la crescente percentuale di giovani in cerca di primo lavoro, ma anche per le caratteristiche socio-culturali dei giovani disoccupati di oggi che sono in maggioranza diplomati o laureati.

Il prof. Saetta, dopo aver espresso un giudizio negativo, definendola «un grosso insuccesso», sulla legge n. 285 che nel 1977 costituì per molti giovani un ingannevole miraggio di sistemazione, si è detto scettico sulla politica dei «pannicelli caldi» e del puro assistenzialismo che non affronterebbe il fenomeno alle radici.

Si tratta invece, ad avviso del docente universitario, di pensare ad una radicale modifica della regolamentazione del mercato del lavoro che, attraverso il rinnovamento di istituti ormai sorpassati e non più funzionali come il collocamento o la cassa integrazione, ha bisogno di guadagnare in termini di maggiore flessibilità e mobilità.

Angelo Pappadà ha sottolineato la relazione esistente tra sistema scolastico e accesso nel mondo del lavoro, affermando che da tempo i repubblicani si battono per una modifica dell'istituto scolastico che dia più professionalità e quindi più possibilità di lavoro.

Il giovane dirigente repubblicano ha poi ricordato l'avversione espressa dal PRI nei confronti della legge 285 e ha detto che i repubblicani inquadrano il problema della disoccupazione giovanile nel più vasto problema del risanamento della finanza pubblica e dell'economia del Paese. Non è possibile una seria politica per l'occupazione se prima non si avvia a reale soluzione il problema dell'inflazione e dei perversi meccanismi ad essa congiunti.

Una relazione sullo stato dell'economia e dell'occupazione nella provincia di Trapani è stata tenuta da Michele Figliolia, componente della Direzione provinciale dei giovani repubblicani, mentre hanno assicurato la loro presenza e il loro intervento al convegno Laura Montanti, Segretaria Regionale della FGR, Maurizio Sinatra, Segretario Provinciale e il Segretario del Circolo di Petrosino, che ha ospitato l'incontro, Saverio Governale.

**Amici della Musica**  
Trapani

**GIOVEDÌ 8 DICEMBRE**  
TEATRO VESPRI - Ore 18.30

Michele Campanella Pianista

Suonerà musiche di: SKRJABIN - LISZT - WAGNER  
WAGNER-LISZT

**tutta nuova**  
la nuova  
**GOLF**



**dall'esperienza fatta in 9 anni**  
con oltre 6 milioni di Golf  
abbiamo migliorato il meglio

È migliore nella spaziosità. È migliore nei consumi di carburante. È migliore nelle prestazioni. È migliore nell'aerodinamica. È migliore nella tenuta di strada.

È migliore nella silenziosità. È migliore nell'impianto di scarico. È migliore nella durata. È migliore nella semplicità di riparazione. È migliore perché è tutta nuova.

Motori: 1300 - 1600 - 1800 - 1800 a iniezione - Diesel 1600 e Turbo Diesel 1600.  
Prezzi: da L. 9.192.000 franco dogana IVA inclusa.

**convincetevi con un giro di prova**

**S.V.A.R.** Via Marsala TRAPANI  
Via Mazzini - MARSALA

**VOLKSWAGEN** **c'è da fidarsi.**

**MAZZARA & PRISMA**

Macchine e Mobili per ufficio  
ASSISTENZA TECNICA

**a TRAPANI**  
in via G. B. Fardella, 530 ☎ (0923) 31200

**a MARSALA**  
in via Domenico Savio, 6 ☎ (0923) 956048

**CAMPO**  
Abbigliamenti

UOMO — DONNA — RAGAZZI

Abiti da sposa  
Pellicceria  
Pelleteria



TRAPANI  
Via Conte A. Pepoli, 214 ☎ (0923) 35977



**AUTOVAL**  
ELETTRONICA  
**CARDONE S.p.A.**

Via G. B. Fardella, 290 - TRAPANI - ☎ (0923) 24115 - 23395

IMPIANTI ELETTRICI - INDUSTRIALI - D'ILLUMINAZIONE  
RISCALDAMENTO ELETTRICO - CONDIZIONAMENTO D'ARIA  
A POMPA DI CALORE - CABINE DI TRASFORMAZIONE

*Lo stile sottolinea la tua innata eleganza.  
Giò che indossi parla di te e di noi.*

**GENTLEMAN**

**MODA UOMO** Corso Italia, 1 - TRAPANI

Contenere l'aumento dei prezzi al di sotto del tasso d'inflazione.  
Un impegno a garanzia del consumatore.

**Elettrodomestici**  
SAN GIORGIO  
PHILIPS  
IBERNA

**Televisori**  
METZ  
NORDMENDE  
PHILIPS

**EIMC** MATERIALE ELETTRICO ED ELETTRODOMESTICI  
Ditta ROBERTO MARCIANTE  
Via G. B. Fardella, 394 ☎ 29593 — TRAPANI

# L'Efebo di Selinunte

del Prof. VINCENZO TUSA

La statua posta attualmente al centro della Scala di Selinunte è comunemente denominata l'Efebo di Selinunte in quanto rappresenta un giovinetto ed è stata rinvenuta in frammenti in una tomba di Selinunte nel 1882.

Il contadino che la rinvenne la vendette al Sindaco di Castelvetro per 50 lire, è quindi di proprietà di quel Comune.

Nel 1926, sotto la direzione di Pirro Marconi, venne restaurata dal tecnico della Soprintendenza alle Antichità di Siracusa, sig. D'Amico, ed esposta per un breve periodo presso il Museo Archeologico di Palermo; fu poi restituita a seguito di ordine Ministeriale, al Comune di Castelvetro dove fu trafugata nella notte tra il 30 e il 31 ottobre 1962. Ritrovata il 13 marzo del 1963 per l'opera del Mastro Piemonteziano R. Siviero, Capo della Delegazione per il recupero degli oggetti d'arte trafugati, fu affidata alle cure dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma per un esame generale della statua ed il conseguente restauro.

E' stato un lavoro lungo, e paziente, scientificamente ineccepibile che deve ascrivere ad onore e vanto dei dirigenti e dei tecnici di quell'Istituto, che ha riportato la statua nelle condizioni migliori e che attraverso gli esami di vario genere che sono stati compiuti, ha permesso di conoscerla meglio.

Del lavoro eseguito ha dato ampia dimostrazione in una didattica presso la sede dell'Istituto stesso, ha curato inoltre un opuscolo in cui sono documentate le varie operazioni di indagine, di esami chimici e fisici di montaggio e rimontaggio e di restauro.

L'osservazione forse più interessante fatta dai tecnici dello Istituto Romano, e che comu-

mente ha interessato maggiormente il pubblico dato lo spazio che vi hanno dedicato alcuni giornali, e costituita da alcuni tratti di fusione avvenuti all'epoca in cui la statua venne fusa e subito riparati dallo stesso artigiano selinuntino che ebbe cura della fusione stessa. Queste riparazioni, costituite soprattutto da fasce di metallo aggiunte all'altezza del torace e delle gambe e il fatto che braccia e testa, pur essendo lo stesso il metallo, sarebbero state ottenute in una diversa operazione di fusione, hanno fatto pensare ad alcuni che almeno due artisti abbiano preso parte alla esecuzione dell'opera quale oggi la vediamo e che si tratti di una statua classica «sbagliata».

Osservando oggi l'Efebo dopo l'accuratissimo restauro, non sembra effettivamente che si possa parlare di una statua «sbagliata»; piuttosto ci sembra ancora valido il giudizio di Pirro Marconi che, già nella sua pubblicazione sull'Efebo del 1928, aveva notato nella statua l'assenza dei canoni stilistici classici ed aveva scritto che: «...guardando l'Efebo, noi abbiamo talvolta l'impressione di un senso di slegatezza tra le parti, d'una mancanza di estetica unità»; per questo lo aveva ritenuto un «eminente prodotto della scuola plastica selinuntina».

Biagio Pace scriveva: «Questo scarno giovinetto che richiama, anch'esso, elementi dorici per la costruzione delle spalle e della testa, elementi attici per la visione del corpo e la ponderazione, mostra evidenti coincidenze formali e stilistiche con le metope selinuntine del tempio E: con la testa di Atteone e di Eracle nel volto ovale ed allungato, con i corpi di Atteone, di Eracle, del Gigante, esili asciutti, senza passione per

la ricerca del muscoli. Io non so veramente se la testa di questo Efebo possa dirsi brutta o quasi scema, priva di vita e in quel tempo che accende e illumina i volti delle statue greche, e tanto meno dirsi che ripugni. E esso è bensì privo di quella armonia stilistica che è propria della plastica della Grecia; è costituita con qualche errore di proporzione nelle braccia, lontano da un tipo di bellezza ideale; ma mostra la sua assenza individuale attraverso quello schietto senso di vita che è nella sua espressione, dal Della Seta definita con efficacia come «sgomenta». Sicelioti, da comprendersi nell'ambito delle metope del tempio E: — sebbene forse un po' più antico (è datato normalmente al 480-460 a.C. - n.d.r.) questo bronzo ripete perciò in misura che vorrei dire esasperata, quelle medesime qualità che stanno alla base, attinte da una compiuta educazione stilistica, della scultura in Sicilia nel suo arcaismo evoluto... Si è pensato che questo bronzo sia l'immagine del fiume Selino, quale ci appare nella sua monetazione selinuntina del sec. V —. E' ipotesi verosimile, perché in realtà esiste qualche tratto di somiglianza tra le figure delle monete e il bronzo; ma soltanto ipotesi. Sicuro è invece che si tratti di un'opera locale».

Il restauro in sostanza, rendendoci l'Efebo nelle migliori condizioni ce lo fa apprezzare maggiormente come una delle massime espressioni del gusto dei Selinuntini, di questa meravigliosa città che non finirà mai di interessarci ed anche di entusiasmarci per i documenti che ogni giorno il suo generoso suolo ci fornisce, gusto che si basa su un fondamento greco che peraltro nessuno può o vuole negare.

IL PATRIMONIO MONUMENTALE DI ERICE

di VINCENZO ADRAGNA

## Il convento dei Padri Carmelitani

IX

Quando, all'inizio del sec. XV, l'arciprete Bernardo Mintari disponeva per testamento il lascito dei suoi beni e del suo palazzo all'Ordine dei Carmelitani, si creavano le premesse per una rappresentanza ormai completa, in Erice, di tutti gli ordini religiosi. L'unico a mancare era appunto quello dei Carmelitani e sembra che i responsabili di esso aspirassero ad avere un convento in Erice, che aveva già dato figli illustri all'ordine, fra cui Sant'Alberto degli Abati.

Situato verso l'estremo lato di tramontana, di non grande altezza ma di costruzione accurata, come si vede anche dall'esterno, il cui prospetto è ancora decorato da una elegante bifora trecentesca e da altri elementi quattro e cinquecenteschi che vi movimentano un attraente gioco di luci e di ombre, il convento svolge la sua funzione, i suoi compiti fino al famoso 1866, anno di chiusura di tutti i conventi, come già abbiamo visto a proposito degli altri edifici monastici di cui abbiamo fatto discorso. Chiuso il convento, anche la chiesa subì la stessa sorte, per diversi anni. Si tratta di una tipica chiesa quattrocentesca, ad una navata in severo stile gotico, interrotta da cappelle laterali fra cui quella più ampia e luminosa dell'Annunziata che ospitava nell'altare il gruppo marmoreo omonimo di Antonello Gagini.

La storia di questo immobile è singolare, e sarebbe lungo soffermarsi nei particolari. Diamo solamente che, soppressi gli ordini religiosi e chiusi i conventi, alcuni padri carmelitani — pare — riacquistarono a titolo personale la proprietà dal Fondo Culto e la trasferirono, in circostanze poco note, al loro Ordine.

Erano, forse quelli, anni in cui certi problemi non venivano avvertiti. Il convento, comunque, continuò a vivacchiare fino alla chiusura; la chiesa, dopo tanti anni di chiusura, fu riaperta al culto nel 1899.

Intanto l'Amministrazione Comunale era riuscita, con l'appoggio del Ministro Nunzio Nasi, ad ottenere il nulla-osta per l'apertura di un Regio Ginnasio e, dall'Ordine Carmelitano chiese ed ottenne in locazione l'ex Convento. Da questo momento la posizione delle due parti dell'antico palazzo Militari si diversifica: l'ex Convento viene gradualmente strutturato dal Comune, per l'uso programmato; la Chiesa viene officiata con puntuale regolarità nei primi anni del secolo, ma poi il culto comincia a declinare fino a quando si perviene all'abbandono sia della Chiesa sia del grande edificio ad essa adiacente.

L'Ordine proprietario non sembra ricordarsi di tale qualità, appunto di proprietario. Se non in un caso, che vale la pena di ricordare. L'Amministrazione comunale, negli anni fra le due guerre, aveva acquistato dall'ordine l'ala nel quale era in funzione il Ginnasio, per il prezzo di venticinque o trentamila lire dell'epoca. Ma, trascorsi gli anni, scoppiata la guerra, cessata questa ed iniziatosi uno spaventoso processo di inflazione monetaria, quando gli amministratori del Comune inviarono l'ormai misera somma a saldo del pagamento dell'ormai lontano acquisto, l'Ordine la rifiutò come

nel suo diritto per ridiventare proprietario dell'immobile, che continua ancora ad essere adibito a Scuola Media.

Ed in qualche altro caso si ricordò, l'Ordine, di essere proprietario. Proprietario dei quadri, delle statue e degli arredi frettolosamente e silenziosamente asportati nell'autunno del 1974.

E quando ha chiesto ed ottenuto il consolidamento ed il restauro della Chiesa e dei locali adiacenti, realizzato accuratamente attraverso lavori diretti e curati dalla Soprintendenza ai Beni Monumentali.

A questo punto, siamo al solito interrogativo: a che cosa serve restaurare un immobile monumentale se non se ne cura

poi un recupero ed un uso sociale? Si tratta, insomma, o non si tratta di denaro male speso, specialmente in momenti come quelli che attualmente attraversa la nostra economia?

Non è certamente ai Padri Carmelitani che noi poniamo questi interrogativi. Da loro, però, non ci dispiacerebbe di essere informati sui programmi di utilizzazione di questo loro storico convento (dal quale, fra l'altro, uscirono i due notissimi ed autorevolissimi Carmelitani ericini, Franco e Grammatico).

(9 - Continua)

A TRAPANI - Via Marsala, 135

PREMAMAN® s.p.a

le cose giuste per la mamma e il suo bambino



I PASSEGGINI



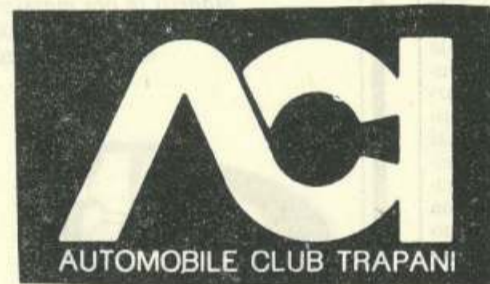
Sono comodi, sicuri, resistenti, pieghevoli con pochi gesti, e giovani come il tuo bimbo. Lo schienale assume quattro inclinazioni e si reclinano fino a posizione sonno. Anche il poggiatesta si regola in rapporto alla inclinazione scelta per lo schienale. Due pratici freni sulle ruote posteriori bloccano il passeggino. Il molleggio, posto sul supporto delle ruote, migliora notevolmente il comfort. Questo per rendere più simpatica la tua passeggiata.

### La Corte di Giustizia difende gli studenti europei

Gli studenti europei che studiano in un altro paese membro della Comunità europea non saranno più tenuti a pagare tasse universitarie più alte di quelle dovute dai cittadini del paese stesso.

Accogliendo il ricorso di una studentessa, moglie di un funzionario europeo di cittadinanza italiana e residente in Belgio, la Corte ha giudicato che il fatto di imporre tasse universitarie discriminatorie a un cittadino europeo in posizione regolare è contrario all'art. 7 del Trattato di Roma.

Il governo belga aveva sostenuto che la signora doveva essere considerata «studentessa straniera» in quanto il marito — funzionario universitario — non paga tasse allo Stato belga: come tale, era tenuta a corrispondere tasse universitarie più forti.



# 1 DICEMBRE 1983

L'AUTOMOBILE CLUB TRAPANI

comunica

CHE È INIZIATA

LA CAMPAGNA SOCIALE 1984

L'omaggio è uno stupendo plaid

SOCCORSO STRADALE - POLIZZA GLOBALE - SECONDA AUTO - ACITOUR - SARA ALA - CARTOGRAFIA - L'AUTOMOBILE - CARBURANTI - ESERCIZI CONVENZIONATI - SCUOLA GUIDA - PRATICHE AUTOMOBILISTICHE - SERVIZI TURISTICI - ACI PASSPORT - OMAGGI

## MAGO CIPRIANO

RICEVE:  
a TRAPANI  
Via Mercè, 73  
VENERDI' e SABATO  
a MAZARA del Vallo  
Via Capitolo, 10  
MERCOLEDI'  
a PARTINICO  
Piazza Stazione, 2  
GIOVEDI'  
a CORLEONE  
C.so del Mille, 193  
MARTEDI'



Socio N. 560  
Associazione  
Maghi d'Italia



Per appuntamento  
0923/24935

MAGO CIPRIANO

DAL 1924

## Bar Vultaggio

Una tradizione di genuinità che continua da oltre mezzo secolo.

Tavola calda - Pasticceria - Panettoni  
Liquori nazionali ed esteri

TRAPANI — Via Palermo, 104 ☎ (0923) 35769

CIOCCOLATTINI



ORDINATE PRIMA.  
SARETE SERVITI MEGLIO.

# Lo stato di abbandono di Villa Giulia a Palermo

di PIETRO TERMINELLI

A sinistra dell'ingresso di villa Giulia (lato via Lincoln) il viale sotto i ficus è tappezzato di foglie secche, ingiallite, staccate da diversi giorni dagli alberi: si denota dalla secchezza della punta estrema del picciolo. Analogamente si può anche dire per le foglie tappezzate sotto i ficus dello stesso viale, però in estensione del lato destro a partire dall'ingresso della villa da via Lincoln. Alcuni dei vasi posti alla sommità delle colonne in marmo che costituiscono assieme all'inferrata il perimetro della villa, sono staccati e buttati al suolo con noncuranza dei valori storici dell'ex villa borbonica. Sparsi un po' ovunque si innalzano stecchiti i fanali in disuso dell'illuminazione, quasi esclusivamente con bocce nel viale di fronte l'ingresso della villa. Frattanto si deduce che per il colonnato del recinto perimetrale dell'area della villa presa in esame, si deve ricorrere a un restauro o in parte a delle sostituzioni, come per es. di alcune basi in marmo che sostengono le colonne medesime del detto perimetro. Una visita alla vasca vicino al viale parallelo alla via Lincoln, tratto lato sinistro rispetto l'ingresso, sorprende per lo stato di abbandono con acqua malsana e limacciosa.

Nella stessa vasca vi è costruita una casetta di modesta proporzione per animali acquatici, della quale rimangono da un periodo sicuramente attivo mattoni di argilla disseminati alla resistenza più bassa della casetta presenziati sotto forma di rudero. Attorno alla vasca in un recinto per l'osservazione del visitatore vi è un sedile completamente in rovina: di esso sussistono alcuni pezzi della lastra in marmo che formava il ripiano o sedile sopra i pilastri paralleli dimensionati o sostenitori. A una certa distanza della vasca già descritta vi è una colonna in cemento con scanalature parallele e attaccata a una base spessa e circolare. Sopra la colonna si eleva un grosso vaso di lavorazione tipo classico, quasi completamente in rovina per deterioramento del tempo e un ricorso al restauro rimandato sine die. Il vaso peraltro manca di uno dei due manici laterali e diametralmente opposti.

Nella parte della Villa quasi ad angolo della via Lincoln-Foro Italico (naturalmente nella parte interna), vi sono tre sedili: uno senza lastra di marmo; il secondo col metà lastra di marmo (messo all'impiedi alla meno peggio); il terzo di forma semicircolare inclinato rispetto il piano normale e parallelo dei viali. Costeggiando all'interno della Villa il Foro Italico, nel viale parallelo a questo vi sono altri sedili in marmo in rovina: uno completamente a pezzi; il secondo rotto, spaccato e abbassato secondo un piano logico dell'uomo seduto comodamente. Nel piazzale della villa Giulia dalla statua in marmo del ragazzo in calzoncini elevanti dal centro della vasca circolare vi è un deterioramento dei sedili in modo consistente, con qualche sedile addirittura

improvvisato con blocco di marmo buttato lateralmente a casaccio. Vicino l'ingresso chiuso della villa (lato Foro Italico) resiste lo scheletro della fontanella in ferro, ricordo della nostra infanzia e dell'arsura della corsa tra i viali. La mancanza di acqua non è sostituita con altra fontanella versatile di nuovo conio e in funzione; vicino alla fontanella arrugginita vi è accumulato materiale pietroso di origine monumentale e di nessun valore. Nella parte viciniera si connota la zona della villa per un completo abbandono con erbe secche accatastate, di legna in cumuli, immondizia sparsa tra i fogliame stagionale e abbandonato senza essere raccolto. Inoltre vicino la terrazza vi era una piazzetta recintata da arbusti in completo abbandono,

resa allo stato di selvaggio o primitivo per il raid di lucertole vistose in condizioni di esercitarvi escursione all'improvviso senza preoccupazione dei visitatori condizionati.

Non molto ivi da lì a circa una ventina di metri dalla terrazza vi è un rudero architettonico con stemma gentilizio adibito sull'ingresso chiuso come discarica di busti in marmo di illustri sconosciuti, dei quali giacciono altre membra non facilmente riconoscibili nello scempio perpetrato dalla noncuranza e incomprendenza. A capo dello strano monumento architettonico dal lato opposto vi è uno spiazzale dell'ex gabbia ed ex aquila, altro ricordo dell'infanzia andata via: anche qui stato di trascuratezza ed abbandono, in diramazione anche tra i viali resi fittamente boschivi per alberi non potati, arbusti non ridimensionati, ed erbe gigantesche, altre quanto ragazzi. La terrazza già tanto menzionata si presenta dal di sopra nella pavimentazione ondulata: i mattoni sono dell'anteguerra, del tipo «a stagno», con la perdita dello smalto, deteriorati, lesionati, con buchi frequenti. La balastra è in rovina per l'intonaco spesso staccato e il sistema delle due scale reverse nei due sensi difetta di manutenzione, di sostituzione di scalini e di altri accessori per una perfezione originaria (livellamento). Proseguendo per il viale degli animali dove stanno allineate le gabbie di essi si connota un immondizia lungo i margini delle aiuole con cumuli sostitutivi durante l'itinerario di foglie secche o in istato di putrefazione. Le gabbie degli animali vuote o con essi difettano della pulizia richiesta dal cittadino e dal forestiero. Di fronte alle gabbie vi è uno spiazzale recintato con cancello chiuso (asportato questo dalle bacchette metalliche che concatenano con l'intelaiatura); in esso vi sono degli obelischi in istato di abbandono con pezzi in marmo staccati e per terra di opere d'arte di provenienza di altri posti, tra cui un capitello enorme e una vasca circolare con acqua putrida. Nella giostra con treno automatico, a poca distanza vi è un cumulo di erbe e foglie secche, immondizia varia dalla plastica al cartone e pezzi di vetro. Di fronte alla giostra, nei viali in senso verticali a quello delle gabbie, paralleli nella dimensione varia con il recinto dell'Orto Botanico scorrono cumuli di foglie secche e immondizia; vi è un sedile spaccato in due, sorretto da una grossa pietra al di sotto che mantiene al centro privo di rigidità. Molto prossima vi è una vasca in completo abbandono sia all'interno di essa che all'esterno per i visitatori della villa. Sussiste tuttavia una casetta di mattoni di argilla cotta, servita nel passato ad ospitare animali acquatici. Anch'essa risulta in disfacimento, malgrado la tettoia in lamiera venga sorretta da fili di ferro opportunamente collocati ma sempre nelle condizioni ovvie e visibili della trascuratezza e della svogliatezza del personale dipendente.

Più oltre, verso la direzione di via Lincoln vi è uno spiazzale adornato da statue opportunamente ricordate per le scritte oscure a matita da coppie e studiosi di alfabeto latino nell'esperienza di riporto di saggezza sessuale o sconcia sul marmo. Una grande vasca con acqua putrida e verminosa si estende al centro del suddetto piazzale; più oltre sempre accostandosi alla via Lincoln (lato destro dall'ingresso principale) altra vasca più modesta con acqua putrida in parte di essa e nella parte asciutta legna di casse di imballaggio, verghie in ferro di lunghezza dal centimetro al metro. Alla suddetta vasca in cemento fa circolo una piattaforma n. 2 della stessa vasca con mattonelle in stagno, anch'esse in rovina, o completamente divelte. Nello spiazzale principale dalla vasca enorme e dalle aiule curate con fiori vistosi (non eccessivamente poi) vi sono n. 4 opere monumentali a forma di cappelle, con decorazioni pittoriche (affreschi), in massima parte in rovina e bisognose urgentemente di restauro. D'altronde anche il viale che conduce dall'ingresso principale alla suddetta piazzale segna punti in sfavore per le buche frequenti di dimensione varia.

Presentata al Circolo di Cultura di Sciacca

## «Poesie in Sicilia ed altri luoghi»

L'EDIZIONE DELLA CARTELLA E' STATA CURATA DALLA COOP. EDITRICE ANTIGRUPPO SICILIANO

Nella sala del Circolo di Cultura di Sciacca è stata presentata la Cartella «Poesia in Sicilia e altri luoghi» curata per l'edizione della Coop. Editrice Antigruppo Siciliano.

Davanti a un folto e attento pubblico la sig.ra Angela Scandallato, una delle poetesse rappresentate nella cartella, ha esposto le finalità di tale pubblicazione e gli obiettivi provocatori dell'Antigruppo riguardo le grandi editorie e gli scrittori che in esse orbitano. Ha sottolineato come tali obiettivi non sono solamente siciliani ma internazionali, infatti la prova che l'Antigruppo ha riscosso consensi in vari paesi dell'Europa e degli Stati Uniti è data dai tanti stranieri che con l'Antigruppo hanno collaborato.

Ignazio Navarra ha esposto una breve cronistoria dell'Anti-

gruppo e ringraziando i presenti, li ha stimolati a discutere di cultura aprendo un dibattito.

Franco Di Marco è intervenuto portando, come al solito, una nota briosa, e affermando che l'Antigruppo esiste fin dal 1965 anche se qualcuno tenta di identificarlo con i movimenti del '68. Ha letto una poesia di Santo Cali in lingua siciliana.

Prima avevano preso la parola il Presidente dell'ARCI che patrocinava la presentazione dell'Antologia-cartella, il Presidente del Circolo di Cultura e il Preside Vincenzo Baldassano.

Sono state lette da un trio di belle e brave ragazze un buon numero di poesie che hanno riscontrato la simpatia del pubblico.

NINA SCAMMACCA

**CERCHIAMO 1.600.000 PERSONE CHE CREDONO NELLA VITA.**

**ANCHE OLTRE.**

16.000 persone vivono oggi in Italia solo grazie a una macchina perché i loro reni non funzionano più. Sono gli emodializzati che, per non morire, devono tagliare via dalla loro esistenza apparentemente normale almeno 20 ore settimanali per 'attaccarsi' al rene artificiale che depura il loro sangue, un giorno sì e uno no, settimana per settimana, per tutta la vita.

16.000 persone che oggi sopravvivono oltre le loro possibilità naturali. E dietro di loro quasi 4.000 insufficienti renali, ogni anno, devono trovare posto nei Centri Dialisi per potersi salvare.

L'Associazione Nazionale Emodializzati - ANED - da 10 anni affronta questa realtà drammatica

per modificarla sostanzialmente lavorando a:

- la prevenzione delle malattie renali
- l'istituzione di nuovi posti dialisi
- la riabilitazione sociale dei pazienti
- l'incremento del trapianto del rene.

Ma per risolvere questi problemi occorre l'aiuto anche delle persone sane.

Cerchiamo almeno 1.600.000 italiani - cento per ogni emodializzato - che con il loro contributo dichiarino concretamente di credere nella vita. E aiutino decine di migliaia di altri uomini, donne e bambini che credono nella vita anche se vivono solo perché c'è una macchina, una macchina che li tiene attaccati alla vita, oltre la vita stessa.

Magliana e spedite in busta chiusa a:  
ANED - P.zza San Fedele, 4 - 20121 Milano

Voglio contribuire a una vita oltre la vita e:

- invio la quota associativa come
  - socio onorario da L. 20.000
  - socio benemerito da L. 100.000
  - paziente o suo familiare L. 10.000

invio un contributo di L. \_\_\_\_\_

metto a disposizione il mio tempo libero e la mia capacità professionale

Cognome e nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

con assegno allegato  
 con versamento sul c/c postale n. 23895204 intestato a ANED - Milano

**AIUTA UNA VITA OLTRE LA VITA.**



ANED  
Associazione Nazionale Emodializzati  
Piazza San Fedele, 4  
20121 Milano  
tel. 02/805.79.27



### La ricetta della settimana

#### Patate arrostiti alla Luigi di Morcote

Per ogni porzione:

Calorie/KJ 339/1419  
Proteine/grassi 6 g/19 g  
Idrati di carbonio 32 g

Ingredienti per 4 porzioni:

800 g di patate a pasta gialla, 125 g di pancetta magra, 2 cipolline, 1 spicchio d'aglio, 3 foglie di rosmarino, sale.

Pelare le patate e tagliarle a bastoncini dello spessore di uno zolfarellino poi mescolarle alla pancetta tagliata a dadolini ed alle cipolle tagliate ad anelli. Scaldare la bistecceria alla maniera AMC per arrostiti, mettervi le patate e farle rosolare. Dopo 5 minuti mettere il coperchio, ridurre il calore al minimo e cuocere per 10 minuti. Unire il rosmarino tritato e salare, voltare, rimettere il coperchio e fare cuocere per altri 20 minuti, quindi servire ben calde.

Dirigente responsabile: **MILAZZO ERNESTO**  
TRAPANI - VIA MADONNA DI FATIMA, 22 - TEL. 66233

ottica moderna  
**Abote**  
Via Torrearsa, 78 Tel 28203 TRAPANI

Da oltre 50 anni per i tuoi occhi.



La titolare è stata la prima contattologa della provincia



### PEUGEOT 205 DIESEL: IL NUMERO DEL RISPARMIO.

Peugeot 205 Diesel: un bel numero della gamma 205; dall'esperienza Peugeot l'affidabilità di un Diesel "nuova generazione". Prestazioni ottimali: 25,6 km con un litro e velocità massima di 155 km orari, 1769 cm<sup>3</sup>.

- Peugeot 205:
- L'eleganza della linea e dei rivestimenti interni.
  - Le cinque porte e la completezza della strumentazione di bordo.
  - La sorpresa di un consumo senza rivali.
  - Sei anni di garanzia anticorrosione e manutenzione programmata ogni 22.500 km.

solo 8 h di controlli ogni 100.000 km. **25,6 km/l.**

Finanziamenti rateali diretti PSA FINANZIARIA IT. Tax free sales. 350 Concessionari, 1000 Centri di Assistenza, 5000 uomini al servizio della Peugeot 205.

DA L. IVA e trasporto compresi

**PEUGEOT 205: CHE NUMERO!**

CONCESSIONARIO PEUGEOT TALBOT

**CAMARDAUTO**

Via Marsala - XITTA (TP) ☎ 32000 (0923)

PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA.

● I NONNI SICILIANI

# Nunzina...Nunzina!

Il nonno materno aveva un figlio richiamato durante la 1<sup>a</sup> guerra mondiale che trovava in prima linea, sul Carso. Zio Nicola per mezzo dei buoni auspici di mio padre, riusciva ad ottenere frequenti permessi, specie quando c'erano in vista azioni molto rischiose.

Non è descrivibile la gioia dello zio quando doveva lasciare l'inferno della trincea per tornare a casa. Avvertiva solitamente la famiglia e il nonno lo attendeva alla stazione.

Era l'estate e la famiglia si era trasferita da diversi mesi in campagna. La notizia del prossimo arrivo di zio Nicola non pervenne, in parte per i disguidi postali dovuti alla situazione e per l'assenza dei familiari da Trapani. Per malavventura lo zio arrivò qui di notte e non trovando nessuno in casa (la casa in città è a pochi passi dalla stazione) si avviò verso la campagna. Di notte, con i briganti e «la mano nera» che imperversava onnipotente derubando i viandanti, non era

certo molto allegro camminare. Tuttavia lo zio non aveva alterativa, si mise in cammino e arrivò all'Argenteria. Fin lì c'era ancora qualcuno per la strada; nessuno e un silenzio di tomba quando iniziò la salita Sant'Anna. Malgrado la luna splendente e il baluginare delle stelle in cielo, lo zio non si sentiva tranquillo e pensando che l'eco avrebbe amplificato la sua voce cominciò a gridare: «Nunzina... Nunzina».

Chiamava la sorella maggiore, cioè mia madre. La mamma, raccontava che le pareva di sognare, di udire una voce che la chiamasse disperatamente! Mamma era in ansia per due persone: il fidanzato, comandante di un cacciatorpediniere e il fratello in prima linea. Avvicinandosi, la voce, si faceva più distinta e nella notte silenziosa riecheggiava...

Fu uno stress per mia madre, tendeva l'orecchio e sentiva chiamare in lontananza. Ebbe la sensazione che fosse accaduto qualcosa di grave a uno

dei suoi cari e per telepatia le chiedesse disperatamente aiuto.

Eccetto la mamma, nessuno in casa aveva sentito nulla. La mamma andò alla finestra, situata al primo piano della villa, la voce si avvicinava e allora dal timbro, si rese conto che era il fratello e gli rispose. In un attimo tutti furono alzati e vestiti, con lanterne e lumi cominciarono a scendere la montagna per andargli incontro. Fu una grande festa, una sorpresa graditissima. L'indomani una gran cuscusata e pane fragrante, che si faceva allora lassù in campagna tranquillizzarono lo zio. Il nonno si diede da fare per fargli gustare tutte le delizie della mensa che lo zio, in trincea, in mezzo alla melma e al fango non si sognava nemmeno. Il Governo, sempre benevolo verso i soldati, ammaniva loro gallette e scatolette più grappa a tutto spiano per vincere la paura della mitraglia e dei campi minati che reducevano la gente in poltiglia.

due racconti di TEODOLDA NEGRINI

# Il brigante

Il nonno materno era impreziosito di una certa consistenza. Alla fine del secolo scorso, si costituiva la strada ferrata Palermo-Trapani. Il nonno ebbe affidato l'appalto per la costruzione di un pezzo del tronco Alcamo-Trapani e dovette trasferirsi in loco con uomini, attrezzi e materiali. Il posto era solitario, appartato, lontano dalla carrozzabile, non c'erano alberi ma solo cespugli per capre e pecore, non si vedeva nessuno, non si sentiva niente, un posto arido e selvaggio. Il nonno dovette fittare, nei paraggi, una vecchia fattoria abbandonata, con un vecchio pozzo, dato che l'acqua era indispensabile per bere e per la realizzazione dei lavori. La distanza e il lavoro che si protraveva dall'alba al tramonto, non permettevano di andare e venire nella stessa giornata. Inoltre c'era una certa penalizzazione se i lavori non fossero stati terminati entro una certa data.

L'asperità del sito non metteva di buon umore gli operai e i tecnici che l'impresa aveva dovuto assumere, dalle facce traspariva un certo turbamento: erano tempi difficili e una vita umana contava forse meno di oggi. La fattoria era composta da una grande aia con un fabbricato rabberciato alla meno peggio per riparare uomini ed attrezzi dalle intemperie.

Il timore che serpeggiava non era infondato. Infatti una notte bussarono e siccome nessuno apriva, ai colpi si aggiunsero grida: «amici, amici».

Mio nonno, stretto e malo cavato, armatosi di un bastone che si sfilava trasformandosi in una spada e con un revolver, accompagnato da un operaio, uomo di fegato, con una lanterna in mano, andò ad aprire e fu circondato da una masnada di brutti ceffi, armati fino ai denti. Dal gruppo si staccò una persona più anziana, il capo, che rivolto al nonno, come se lo conoscesse da anni, gli disse: «Don Ciccio i picciotti vonno mangiari» e il nonno dovette dare tutto quello che c'era: pagnotte, cacio pecorino, sarde salate e cipolle. Poi il capo brigante, che di briganti si trattava, si appattò con mio nonno e gli fece capire che se avesse pagato una certa taglia e dato un tot di «vusteddri», al giorno, l'avrebbe lasciato in pace e protetto.

Insomma sin dai primissimi giorni di lavoro mio nonno venne ricattato e dovette promettere omertà assoluta e connivenza con i briganti, altrimenti, senza tante cerimonie, sarebbe stato spedito all'altro mondo. Non c'era alternativa «o ti mangi 'sta minestra o ti etti da finestra», diceva mio nonno e quasi ogni notte doveva consegnare pane e denaro ai briganti che spesso era pure costretto a nascondere perché braccati dai carabinieri.

Il nonno pur di non incorrere in incresciosi incidenti e proteggere la vita e l'incolumità dei suoi dipendenti, subiva le sopraffazioni al punto che un giorno il capobanda e la moglie, dovendo venire a Trapani, lo prepararono di accompagnarli con il calessino.

Tutto vestito di velluto, azzimato e con la moglie accanto, quel mangioldo sembrava un onesto «burgis». La donna, madre di tanti figli, sfiancata dai parti e dalla brutalità del marito che non usava tante delicatezze con la propria consorte, come si usava a quei tempi quando la donna era angariata e vessata, costretta a lavorare giorno e notte e a prendere legnate se così girava al marito, furono condotti in città e pranzarono in casa del nonno che si sentì in obbligo d'invitarli.

E' difficile ripetere l'impressione che questa gente fece alla nonna che tra l'altro era nipote di due sacerdoti, alla mamma, alla mia e ai due fratelli giovinetti. Era come se avessero l'Anticristo in casa. Da persone onestissime e timorate di Dio, era peccato mortale ave-

re a pranzo questa gente. Tuttavia si sforzavano di esser cortesi e sorridenti mentre in cuor loro tremavano di paura.

Il pranzo risultò squisito, ammirarono quanto di meglio poterono e il brigante rimase soddisfatto dell'ospitalità.

Così continuò per un anno. Ma il nonno, uomo probo, mal sopportava questa situazione equivoca ed incresciosa e concluse il contratto, dopo aver terminato solo una parte del lavoro che doveva eseguire, giurando a se stesso che Alcamo, anzi i dintorni di Alcamo, non lo avrebbero visto più né vivo né morto. La continua tensione aveva stremato lui e tutti i suoi compagni perché non era difficile che bande rivali si affrontassero e all'alba gli operai trovavano morti ammazzati sullo stradone che portava sul luogo del lavoro. Allora i morti ammazzati non si contavano, ma nessuno ne sapeva nulla perché non esistevano mezzi rapidi di comunicazione come oggi.

# COSE DI CASA NOSTRA

- Ho scoperto che in varie occasioni (ad esempio: concorso, iscrizione ad albi professionali) è ancora richiesto «l'attestato di buona condotta morale e civile», rilasciato dal Comune di residenza (su informazioni assunte, a quanto pare, da un messo comunale): un assurdo giuridico ed un nonsenso per il senso comune della convivenza in una società democratica, affidato al metro di valutazione di un tizio qualsiasi il quale, come se non bastasse il confessore od il maresciallo dei Carabinieri, diventa il tuo giudice, sulla base magari delle chiacchiere del vicinato o dei pettegolezzi del portiere al quale hai dimenticato o non hai voluto elargire la gratifica natalizia perché ti sta sulle scatole.
- Comunque, non drammatizziamo: l'attestato d'illibatezza viene rilasciato a tutti, compresi ladri, ruffiani, prostitute di buona famiglia, evasori fiscali, radicali, ateisti, lottizzatori, spacciatori di droga e tutti i buoni «padri di famiglia» che popolano questa Nazione così cristianamente sensibile ai valori morali e civili.
- **Le curve della miss**: i beni strumentali.
- **Divorziati**: i volontari della libertà.
- **Maquillage piuttosto marcato**: la maschera e il volto.
- **Marroni canditi** a L. 39.000 il kg.: c'è da rimanere di stucco, anzi giacé.
- **Riunione femminista**: il convegno delle streghe.
- **La spia**: il verme solitario.
- **Il pescatore dilettante che non ha azzeccato l'esca giusta**: recita il mea culpa.
- **Arbitro apprensivo**, alla vigilia di un incontro di cartello: ha i derbi accesi.
- **Vino all'inviechiamento**: l'anzianità fa grado.
- **Il pentito**: il torto che parla.
- **Punta Raisi**: l'aeroporto di fortuna.

MARIO DA VERONA

**EXPERT SCARPITTA.**  
Una offerta da non perdere!

Via Sant'Agostino  
Piazza Notai  
TRAPANI



FINO AL 20 DICEMBRE SE ACQUISTI UN TELEVISORE A COLORI O UNA LAVATRICE EXPERT VALUTIAMO 60.000 LIRE IL TUO VECCHIO TELEVISORE O LAVATRICE

A Trapani, in via Cosenza c'è

**MOBILI**

**nostra**

ARREDAMENTI

**PULISPURGO**

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE

Piazza A. Nicolodi, 5 - 91100 TRAPANI  
☎ (0923) 3.37.50 - 3.85.02

Spurghi industriali ● Vasche e serbatoi ● Stura canali con canal jet ● Pozzi neri e fognature ● Disinfestazioni ● Disinfezioni ● Derattizzazioni ● Net-tezza urbana ● Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità.

**GIOVANNI MAENZA**

VIA DELL'UVA, 76-78 — TRAPANI  
☎ 66300

Centro assistenza

**smeg**

**gorenje**

TECNOGAS - WESTINGHOUSE  
WHITE - FOSTER - OLMAR  
FITTINGS - FLAMINIA - FABER  
F.LLI ONOFRI

Assistenza e riparazioni  
LAVATRICI  
FRIGORIFERI  
LAVASTOVIGLIE  
CUCINE



PREMIO TRAPANI CHE LAVORA 1983

**GIOVANNI MAENZA**

**CASIO**

Sistema completamente programmabile, modulare, espandibile, con stampante alfanumerica



ESCLUSIVISTA  
**G. ARCERI & C. MARCECA**  
Via Livio Bassi, 14 ☎ (0923) 20098 - 21785 - TRAPANI

**BANCA OPERAIA TRAPANI**

BANCA POPOLARE  
FONDATA NEL 1887  
Soc. Cooperativa a resp. lim.  
Sede Sociale e Direzione Centrale in TRAPANI

Al 31 Ottobre 1983

Capitale e Riserve . . . . . L. 1.007.389.766  
Massa fiduciaria . . . . . L. 12.004.910.390

SEDE di Trapani: Via XXX Gennaio, 90 - Tel.: Dir. 27539 - Uff. 27150

AGENZIE: Erice-Casa Santa, Via A. Manzoni, 1 - Tel. 35447  
Sperone di Custonaci di via S. Vito - Tel. 971800

Socia dell'Istituto Centrale Banche Popolari Italiane

Partecipante al capitale dell'Associazione Nazionale «L. Luzzatti» fra le Banche Popolari

Aderente all'Associazione Sindacale fra le Aziende di Credito

CENTRO RACCOLTA VALUTA ESTERA

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI BANCARI

SE OFFRITE O CERCATE QUALCOSA DITELO CON UNA INSERZIONE PUBBLICITARIA







# NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U.I.L. Territoriale di Trapani

## La U.I.L. animatrice di revisione e ripensamento della sinistra

di GIOVANNI GATTI, Presidente UILTuCS

Il Sindacato deve affrontare il problema della programmazione non nella passiva attesa che il quadro politico lo chiami al confronto, ma determinando con la propria azione e la propria coerenza le condizioni che rendano possibile e necessaria l'azione della politica programmata.

Il Sindacato non può assistere, chiuso nella sua cittadella, ad un deterioramento così pericoloso del tessuto sociale con l'emergere di gravi fratture all'interno stesso del movimento dei lavoratori, senza operare seriamente per un'opera di ricomposizione e di costruzione di una ipotesi riformatrice, che non sia né vaga né velleitaria, pretendendo una triangolarità di rapporti e di intese, con controllo sull'attuazione delle stesse a livello di società e di macroeconomia, e dando luogo ove possibile attraverso gli strumenti della contrattazione ed eventualmente con adeguate leggi di supporto, a momenti sperimentali di partecipazione alle scelte dell'impresa, cominciando ad attuare forme concrete di codedizione, di comitati di controllo, così come peraltro emerge anche dalle recenti direttive comunitarie.

E' necessario quindi avere rapporti nuovi con i lavoratori non solo per trasmettere, ma anche e soprattutto per ricevere, per stimolare, per valorizzare e socializzare le esperienze, in un processo dinamico di continua democrazia sostanziale, di formazione e autoformazione, strettamente legata ai problemi reali, mediante l'acquisizione di una autonomia e originale capacità di elaborazione, analisi e sintesi, su cui organizzare il consenso e l'arricchimento alle linee generali e agli obiettivi concreti che il sindacato individua e deve portare avanti.

Di qui l'impegno per la modifica del modo di vivere e di lavorare, del modo di essere nella società e nell'azienda, adottando nuovi schemi di organizzazione del lavoro e di ingegneria contrattuale che valorizzino effettivamente la professionalità; ma accanto alla necessità di «premiare» tale aspetto di nuovi e più elevati aspetti qualitativi ci deve essere soprattutto quella di consentire a tutti i lavoratori di acquisire ed esprimere sempre maggiore capacità professionale, senza avvilimenti appiattimenti in basso, con la conseguente necessità di una globale riforma e razionalizzazione del salario negli aspetti diretti, indiretti e previdenziali, sia automatici che contrattati.

Il Sindacato tuttavia non de-

ve dimenticare, dandosi un nuovo ruolo e conseguenti nuovi strumenti, la sua origine liberatoria, l'uso della sua forza contestatrice quando necessario; deve mantenere una vivacità «stuzzicarella», pena il rischio di un nuovo tipo di burocratizzazione dell'azione sindacale o di neo corporativismo, o di condannevole adattamento o collateralismo.

La UIL in particolare poi, non deve dimenticare le sue origini e cosa essa politicamente significò e continui a significare, quale primo ed unico esperimento nel nostro Paese di concentrazione di forze laiche, dell'area repubblicana e liberaldemocratica a quella socialista, che ha sostanzialmente saputo reggere alle varie vicende di contingente schieramento partitico, con una visione certo più vasta e più realistica di quella che i vari schieramenti partitici sono costretti a prendere, incalzati da problemi elettorali e di schieramento.

La Sinistra democratica che i fondatori della UIL allora intuirono risente del pragmatismo anglosassone del Labour-party, che affonda le sue radici etiche nel modello anglosassone di democrazia progressista. Di qui il concetto di terza forza rappresentata dalla UIL, in un Paese come l'Italia, caratterizzato da una forma di bipartitismo imperfetto.

Ciò non tanto per un ruolo di contrapposizione fra le forze della sinistra, ma per una politica della sinistra nella quale la UIL sappia essere credibile.

La UIL va intesa come organizzazione sociale, cioè, animatrice del modo di revisione e di ripensamento della sinistra italiana, di fronte alla realtà di una società industriale avanzata ed alle continue problematiche e positive provocazioni di una sinistra laica, con valori certamente più vasti e più realistici. Non è tanto, quindi, il sogno dell'alleanza laica, pur suggestivo, quanto l'individuazione di un terreno politico e sociale di azione, per un disegno riformatore organico ed avanzato della società.

Per il futuro della UIL occorre dunque guardare ai giovani ed al rinnovamento, intendendo per essi quanti con animo giovanile che non corrisponde sempre agli anni, sanno soffrire per l'ideale, lavorano con umiltà per la UILTuCS credendo in essa prima che in sé stessi, sanno dare prima di ricevere ed anche sapendo di non ricevere, sanno essere lavoratori fra i lavoratori, che sono composti nella maggioranza da bravi amici e compagni, senza molta e discutibile cultura forse, ma

con tanto buon senso e tanta volontà di credere e di operare. Occorre guardare ai giovani per la Società nuova, che il Sindacato sta intuendo per darsi obiettivi e strumenti adeguati alla sua inevitabile e rapida avanzata.

La terziarizzazione della società è l'elemento più rilevante dei processi di trasformazione dell'economia degli anni '80: il nostro Paese ha ormai varcato la soglia del 50,5% di addetti al terziario, contro il 47,5% della Spagna e il 49,5% dell'Austria. Tra i grandi paesi occidentali solo la Germania ha un'incidenza analoga all'Italia (50,6%), mentre la Francia

(56,6%) e la Gran Bretagna (61,5%) sono assai avanti.

Questa forte tendenza alla terziarizzazione dell'economia continuerà in tutta Europa sia pure con ritmi inferiori a quelli degli anni '70. Secondo le previsioni dell'Istituto di Studi sulle Relazioni Industriali infatti, nel 1990 l'occupazione nei servizi passerà al 55% (42% nel 1970, 50% nel 1980).

Difficile è dire se la rivoluzione tecnologica sarà il solo fattore caratterizzante della nuova società. Si potrebbe semplificare la storia dell'economia affermando che come l'aumento della produzione ha permesso all'uomo di guadagnare di più

lavorando di meno, così la rivoluzione telematica produrrà in tutti i paesi dotati di tecnologia avanzata un aumento della ricchezza comparabile a quello dell'Europa occidentale all'epoca della rivoluzione industriale.

Che questo configuri un tipo di società che, in un quadro di patto sociale e di politica dei redditi quale strumento di programmazione per i piani di investimento, qualcuno ha definito post classista, poco interessata sotto l'aspetto filologico e filosofico. La realtà è che la società del domani, che sta già prefigurandosi nel presente, sarà diversissima, per una infinità di aspetti, da quella che conosciamo e nella quale siamo abituati, da sempre, a muoverci, a programmare, ad operare.

Nella società del domani cambieranno i modi della produzione dei beni, e cambieranno anche, forse con maggiore incidenza, le forme di organizzazione del mercato, le tecniche di approvvigionamento e di scambio dei beni, le dimensioni delle unità di vendita, le caratteristiche e le modalità di prestazione dei servizi, dell'utilizzo del tempo libero, delle stesse consuetudini domestiche e familiari.

Nella prospettiva di un mutamento di struttura così totale, è indispensabile che una forza qualificata e di avanguardia quale ha sempre voluto essere la UIL, seguiti e si rafforzino nel compito insostituibile di orientamento, di guida, di gestione della transizione, e già da oggi, di preparazione al rinnovamento di settori strategicamente essenziali all'economia ed alla società.

## Il presidente della UIMEC - UIL alla conferenza di Bari

Il Presidente della UIMEC-UIL, Elio Bissi, in rappresentanza dell'EFA (Federazione Europea dei Sindacati Agricoli), intervenendo alla Conferenza Europea di Bari, ha sottolineato l'importanza dell'ingresso nella CEE di Spagna e Portogallo, ingresso che deve avvenire ma che non può essere pagato dall'agricoltura italiana. Sui Progetti Integrati Mediterranei Bissi ha sostenuto che così come vengono presentati sono un vero e proprio avvilimento dell'agricoltura mediterranea, inutili a risolvere i problemi strutturali specie nel Mezzogiorno.

Va cambiata la filosofia che fino ad oggi ha ispirato la Politica Agricola Comunitaria, — ha detto Bissi avviandosi alle conclusioni —, l'agricoltura nazionale deve poter produrre libera da condizionamenti continentali e i PIM al contrario continuano nella filosofia di sempre distruttiva di ogni capacità produttiva nazionale.

## LAVORATORI FRONTALIERI E LAVORATORI MIGRANTI

I quasi due milioni di cittadini europei che lavorano in uno Stato paese diverso dal proprio paese d'origine dovrebbero ben presto godere di un trattamento fiscale più equo.

La proposta di direttiva comunitaria, presentata dalla Commissione europea nel 1979 ha già riscosso l'appoggio del Parlamento europeo e del Comitato economico e sociale: dovrebbe venir approvata quanto prima dal Consiglio dei Ministri dei «Dieci».

Ormai i lavoratori migranti ed i lavoratori frontalieri, che sono, secondo l'espressione di un membro greco del Parlamento europeo, i «primi cittadini d'Europa» potranno esercitare pienamente il diritto di libera circolazione all'interno della Comunità. Questa è una libertà fondamentale, garantita dal Trattato che istituisce le Comunità europee.

La proposta prevede che il lavoratore frontaliere (sono attualmente circa 200.000 a fare la spola ogni giorno tra il loro domicilio, situato in uno Stato

membro ed il luogo di lavoro, situato in un altro) dovrebbe essere tassato nel suo paese di residenza sul reddito che gli procura l'occupazione che esercita al di là della frontiera. In tal modo, i lavoratori migranti o frontalieri, si avvantaggerebbero di tutti gli sgravi fiscali cui hanno diritto i residenti normali.

L'imposizione sui redditi dei lavoratori frontalieri nel paese di residenza non è nuova: è già prevista negli accordi bilaterali stipulati tra il Belgio e la Francia, tra il Belgio e la Repubblica Federale di Germania, tra la Francia e la Germania e tra il Belgio e l'Olanda.

Per porre rimedio a parecchie ingiustizie di cui sono stati vittime nel passato i non residenti, la Commissione europea mantiene la norma, accettata a livello internazionale, dell'imposizione del reddito dello stato membro in cui tale reddito è ottenuto, ma nello stesso tempo definisce le condizioni che esigono la parità di trattamento tra i residenti ed i non residenti.

● VENERDI 2 DICEMBRE A PALERMO

## Gli agricoltori in sciopero

Le Segreterie Provinciali dei Sindacati Agricoli della C.G.I.L., C.I.S.L.-U.I.L., informano i lavoratori agricoli, braccianti, coloni, mezzadri coltivatori proprietari di piccoli appezzamenti di terra e i lavoratori forestali, che è stata proclamata una giornata di lotta che si terrà venerdì 2 dicembre 83 con manifestazione regionale a Palermo.

Gli obiettivi della giornata di sciopero sono:

1) Richiesta al Governo Regionale dell'appuntamento di un piano intersetoriale agro-industriale per lo sviluppo e l'occupazione nell'agricoltura siciliana;

2) approvazione di una nuova legge per i lavoratori forestali e per l'uso plurimo del bosco.

Le Segreterie Provinciali dei Sindacati Agricoli della C.G.I.L.,

C.I.S.L.-U.I.L., ritengono che senza la soluzione del 1° problema la crisi della vitivinicoltura si aggraverà, e senza la soluzione del 2° i lavoratori forestali saranno ricettati in una situazione di incertezza occupazionale con il ritorno della pratica del favoritismo.

Per preparare la manifestazione le Segreterie della Federbraccianti-CGIL, della FISBA-CISL e della UISBA-UIL terranno assemblee in tutti i comuni e i posti di lavoro, alle quali invitano i lavoratori, a partecipare.

In ogni comune saranno messi a disposizione i pullman necessari a trasportare i lavoratori a Palermo nel luogo della manifestazione.

Le Segreterie Provinciali della Federbraccianti - CGIL; FISBA - CISL; UISBA - UIL di Trapani



### S.T.A.C.

Via Manzoni, 33 - 91100 TAPANI  
☎ (0923) 33233



REGISTRATORI DI CASSA ● APPARECCHI MISURATORI FISCALI

Autorizzati ad emettere scontrini su carta normale non prestampata

Calcolatrici - Macchine per scrivere elettroniche  
Sistemi di scrittura - Sistemi contabili.

ASSISTENZA  
TECNICA

## ALLEVAMENTO di «cas d'erix»

Dispone di cuccioli fulvi e tigrati di altissima genealogia



di GLEN SCAMMACCA  
Via Argenteria Km. 4 ☎ (0923) 38681 (ore pasti)

## V.A.M. di Felice Fatebene

VIA ERICE ☎ 833.361 — VALDERICE

## AUTOSALONE

# FIAT

## LE OCCASIONI DELLA SETTIMANA

126 PERSONAL '80  
DYANE 6  
PANDA 30/45 '81-'82  
127 bz/ds '81-'82  
FIESTA '78-'79

A 112 '80-'82  
RITMO bz/ds '80-'81-'82  
GOLF GTI '79  
SIMCA 1308 '78  
131 bz/ds '80-'81

ARGENTA '82  
«132» '78-'79  
900 PULMINO '80  
238 Doppia Cabina  
DUCATO '82

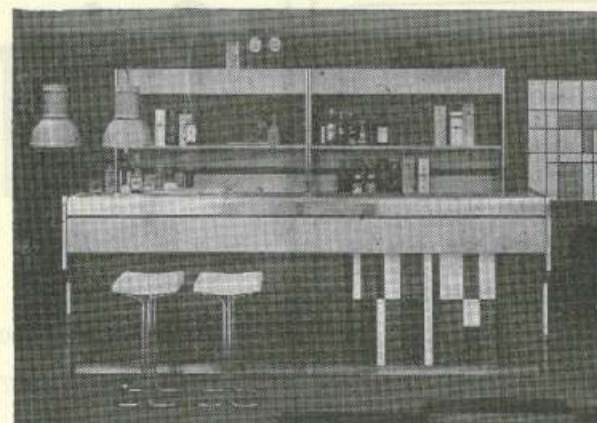
● TUTTI I MODELLI FIAT PRONTA CONSEGNA

Usato garantito come nuovo ● Auto usate ricondizionate da personale qualificato ● Garanzia totale sull'usato ● Permute vantaggiose  
Finanziamenti senza ipoteca.

## TODARO & ROMANO

Via C. A. Pepoli, 28 ☎ (0923) 27299 - TRAPANI

Finanziamento MINILEASING



Arredamenti per bar, negozi alimentari e macellerie  
Banconi e celle frigorifere  
Forni - Macchine per pasticcerie e gelaterie e da caffè  
Affettatrici e bilance e banchetti congelatori

BANCO BAR da m. 3 L. 5.000.000 (+ I.V.A.)  
COMPLETO DI MOBILE RETROBAR



Chi vi regala  
la più bella festa di fine anno?

S  
C  
O  
N  
T  
I



20  
e 30%



La biancheria  
intima. Tutta  
una notte  
sulla tua pelle.  
Deve  
accompagnare

la tua femmini-  
lità con sicura  
dolcezza.

Come Imec.  
Farti sentire  
davvero donna.



Tutto per il corredo

di Giovanni Mangiapane

TRAPANI - Via Guglielmo Marconi, 52 - Tel. (0923) 38798  
(di fronte il Palazzo Grimaldi)